

Abramo e la primogenitura (di Sandro Gallazzi)

Il problema di Abramo era la mancanza del “primogenito”. Senza primogenito il clan non ha futuro. Secondo i costumi del clan, Sara autorizza Agar ad avere un figlio con Abramo, ma quando anche lei resta incinta, non accetta che il figlio di Agar sia il primogenito e erede del clan e la fa espellere. L’esperienza di Agar è però legata a una nuova comprensione di Dio.

In Bersabea (estremo sud di Cana) lei scopre che “Dio ascolta il grido del piccolo” (Gen 21,17). Questa sarà la base della fede in Jahvè, che sarà posteriormente assunta dall’Esodo (2,22; 3,7).

E’ il momento di fare una riflessione storico-teologica sulle origini del nome di Iahweh.

Due antichi inni, il cantico di Debora e la benedizione di Mosè, registrano il momento in cui Iahweh non è ancora diventato il Dio escludente e geloso del palazzo e del tempio di Gerusalemme.

“Iahweh! Quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli si scossero, le nubi si sciolsero in acqua. Si stemperarono i monti davanti al Signore, Signore del Sinai, davanti al Signore, Dio di Israele” (Gdc 5,4-5).

“Iahweh è venuto dal Sinai, è spuntato per loro dal Seir, è apparso dal monte Paran, è arrivato a Mèriba di Kades, dal suo meridione fino alle pendici. Certo egli ama i popoli; tutti i suoi santi sono nelle tue mani” (Dt 33,2-3).

Paran: un monte, nella regione del deserto nella penisola del Sinai, dove abitò Ismaele, il primogenito di Abramo e di Agar (Gen 21,21).

Seir: un altro monte, in Edom, a est de Paran, a est del cammino di Arabà, terra di Esaù, il primogenito di Isacco (Gen 36,8).

Prima di essere il Dio di Israele, Iahweh fu il Dio di Ismaele e di Esaù, i fratelli mandati lontano per non confondere la benedizione degli eletti; così fu allontanato Madian, il fratellastro di Ismaele, figlio di Abramo e di Chetura (Gen 25,1-6).

Nelle terre di Madian, a sud del deserto di Paran, Mosè saprà che l’Elohim di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ha un altro nome, nome già conosciuto da quelli che furono rigettati, nome già celebrato nelle terre di Paran, di Seir, di Edom, di Madian: il suo nome è Iahweh!

Il profeta Abacuc, più tardi, ricordò anche:

“Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paràn” (Ab 3,3).

Teman era il nipote di Esaù (Gen 36,15).

E’ un Iahweh che “venne dal sud” e raggiunse i pendii. Un Iahweh che “ama tutti i popoli”.

“Iahweh, Dio degli ebrei, ci ha incontrato!” (Es 3,18; 5,3).

Dio degli ebrei, degli apirù¹², dei marginalizzati, di quelli che erano considerati banditi, Iahweh che risplendeva in Paran, che tuonava e faceva piovere nel Seir, Iahweh di Ismaele, di Esaù, di Edom, di Madian, di tutti i popoli!

Più tardi Davide porterà l’arca di Iahweh a Gerusalemme e Salomone le costruirà un tempio e chiuderà l’arca nel santo dei santi, protetta dai cherubini che impediranno l’avvicinarsi del popolo.

E’ bastato questo per fare di Iahweh un Dio escludente, geloso, chiuso a qualunque dialogo con le altre nazioni.

E’ un Iahweh che da millenni non riesce a convivere con più nessuno, nemmeno con Allah, nemmeno con Gesù, oggi, in modo speciale, quando anche Allah e Gesù hanno finito per avere le stesse caratteristiche escludenti e gelose di chi è incapace di dialogo.

Iahweh, Allah, Gesù, il dio delle maledette guerre sante!

In nome della pace e del dialogo è necessario recuperare lo Iahweh di Paran, di Edom, di Seir, di Madian, di Teman, degli ebrei, dei poveri e oppressi, siano essi giudei, arabi o cristiani, negri o bianchi, donne o uomini.

¹ Secondo molti studiosi la parola ebrei e la parola apirù, hanno la stessa radice. Apirù è la parola che generò la parola ebrei.

